

Alla scoperta dei progetti finanziati dalla Città in Ruanda: le 'vacanze' di Cristina Zanini Barzaghi

Sulle tracce della solidarietà

Scuole, acquedotti, centri medici, microcredito, cooperative agricole e artigianali. Con due responsabili della Fosit, un viaggio alla scoperta di un Paese con un forte potenziale.

di Dino Stevanovic

L'orrore della guerra civile e del genocidio che in tre mesi, dall'aprile al luglio 1994, ha portato brutalmente via la vita a centinaia di migliaia di persone, tra le 500'000 e il milione a seconda delle stime. A oltre vent'anni di distanza, il Ruanda difficilmente riesce ad emanciparsi dall'immagine di quei fatti. Eppure, molto è cambiato e lo Stato dell'Africa orientale sta attraversando un periodo di forte crescita economica. «È un bellissimo Paese, molto verde e collinare, con pure montagne e savana – racconta **Cristina Zanini Barzaghi** –, è conosciuto nel mondo del trekking. È anche chiamato la Svizzera d'Africa, ordinato e pulito». Certo, poverissimo, ma senza gravi carestie dovute alla scarsità di cibo.

La municipale ha visitato il Ruanda durante le prime due settimane di giugno, in compagnia del marito e di due rappresentanti della Federazione delle Ong della Svizzera italiana (Fosit), tra cui **Marianne Villaret**. Scopo del viaggio è stato visitare diverse località con progetti finanziati dalla Fosit e alcuni dalla Città stessa, per toccare con mano i risultati dei finanziamenti provenienti dal Ticino. «Lugano, su iniziativa dell'ex municipale Nicoletta Mariolini, ha attivato una collaborazione con la Fosit per valutare in modo professionale a chi elargire il proprio contributo benefico». La Città devolve annualmente circa 70'000 franchi derivanti dall'iniziativa del 'Centesimo per la solidarietà' in sinergia con Ail Sa, e altri 40'000 franchi riservati a progetti per istruzione e sanità. Così, ogni anno sono finanziati tra i 15 e i 20 progetti, cercando di raggiungere diversi continenti. Tra i Paesi che hanno ricevuto di più da Lugano, il Ruanda.

'Sono avanti nel digitale e nel riciclaggio: non usano sacchetti di plastica nei supermercati'

«Abbiamo visitato diversi progetti – racconta la municipale socialista –, i soldi che sono stati donati sono effettivamente serviti e molto è stato fatto, ma allo stesso tempo ci sono margini di miglioramento». Tra i luoghi visitati da Zanini



Una riunione di villaggio e, in alto, donne di una cooperativa per malati di Aids

Barzaghi: scuole e centri di salute, il cantiere di una 'casa del miele' e quello di un centro per disabili, nuove case per pigmei, cooperative di vedove al lavoro in una piantagione di caffè e riso, una biblioteca, un negozio di vimini, una sartoria, un centro di microcredito, un asilo per accudire i figli delle donne che lavorano nei campi da tè, acquedotti di vario genere e pure una cooperativa che punta alla riqualifica professionale per integrare i malati di Aids. «Facciamo un viaggio all'anno, ogni volta in un Paese diverso, per visitare i progetti sostenuti dalla Fosit – dice Villaret –, per vedere

come si evolvono. In un primo momento vengono finanziati e poi riescono a continuare con le proprie gambe, diventando attività correnti e avviate». La visita al Paese africano e ai progetti di sostegno ha permesso di conoscere da vicino la realtà ruandese. «I contrasti sono enormi – ricorda Zanini Barzaghi –, le carenze principali sono legate all'acqua e all'energia, e all'educazione e alla sanità». Vi sono però degli aspetti in cui i ruandesi sono sorprendentemente avanti, come la digitalizzazione: «Hanno saltato la lunga fase della meccanizzazione che abbiamo avuto noi nello scorso



Bambini di una scuola. Sopra: lo skyline di contrasti della capitale Kigali

secolo e stanno passando direttamente dalla società arcaica a quella digitale. Non utilizzano elettrodomestici e praticamente non esistono lavatrici e televisori, ma i cellulari sono diffusissimi e vengono ampiamente utilizzati, anche per fare i pagamenti, cosa che da noi si inizia a vedere solo ora». E il boom economico – sostenuto dalla Cina – fa diventare la capitale Kigali una città di forti contrasti, dove si passa in un attimo dai grattacieli alle baraccopoli. Con il rischio che possano aumentare disparità e tensioni sociali, in una società ancora ferita dal genocidio.

Durante l'incontro, tra le immagini e gli appunti sul diario di viaggio, sono frequenti le riflessioni della municipale su quanto «laggiù la vita comunitaria sia un valore molto sostenuto a livello statale, anche se con pochi mezzi», «le reti sociali siano determinanti per accrescere il benessere» e «la formazione, la cultura e la scuola siano fondamentali: non ci rendiamo conto dell'importanza di tutto questo». Ma l'ultimo pensiero è al «grande lavoro delle Ong attive in Ruanda: dopo averlo toccato con mano sono convinta che i soldi devoluti dalla Città per questi progetti non vadano diminuiti, anzi».